



La questione salariale in Italia. Un'analisi sulle cause dei bassi salari

*di Nicolò Giangrande**

Introduzione

In un quadro macroeconomico caratterizzato da crescita economica anemica e inflazione, la questione salariale è tornata al centro del dibattito pubblico e della riflessione economica. I salari, infatti, sono parte fondamentale della domanda aggregata, costituiscono uno dei punti centrali della condizione dei lavoratori e delle lavoratrici e rappresentano l'oggetto principale, insieme ad una importantissima parte normativa, della contrattazione collettiva.

Negli ultimi anni l'Italia, che già prima della ripresa inflazionistica si contraddistingueva per una lunga stagnazione dei salari reali, ha registrato una fase prolungata di alta inflazione¹ (+17,3%, in termini cumulati, nel periodo 2021-2023) durante la quale la dinamica salariale non ha seguito quella dei prezzi. I salari sono stati infatti erosi da un'inflazione determinata principalmente dalla crescita dei profitti, come ha dovuto riconoscere il Governo italiano nell'ultima Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF), e anche un ritorno a un tasso di inflazione del 2% a medio termine, che rappresenta l'obiettivo della Banca Centrale Europea (BCE), non ripristinerebbe il potere d'acquisto perso dai lavoratori in questi anni. Pertanto, in un contesto segnato da elevati profitti delle imprese, rallentamento degli investimenti e riduzione delle esportazioni, il rafforzamento della dinamica salariale – che non alimenterebbe la tanto paventata, quanto inesistente, spirale salari-prezzi - diviene fondamentale per i lavoratori e per sostenere la ripresa dell'economia.

Partendo da tutti questi elementi, in questo studio analizziamo la questione salariale italiana fino al 2022, ultimo anno per il quale sono disponibili dati consolidati a livello nazionale ed internazionale. Nel primo paragrafo esaminiamo la dinamica salariale dell'Italia in relazione alla qualità dell'occupazione in un confronto di lungo periodo con le principali economie dell'Eurozona attraverso i dati dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e dell'Ufficio Statistico

* Economista - Ufficio Economia, Area Politiche per lo Sviluppo, CGIL Nazionale.

¹ In questo studio prendiamo come riferimento esclusivamente l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea (IPCA) perché, da un lato, consente una comparazione a livello europeo e, dall'altro, rappresenta la base per i rinnovi contrattuali in Italia.

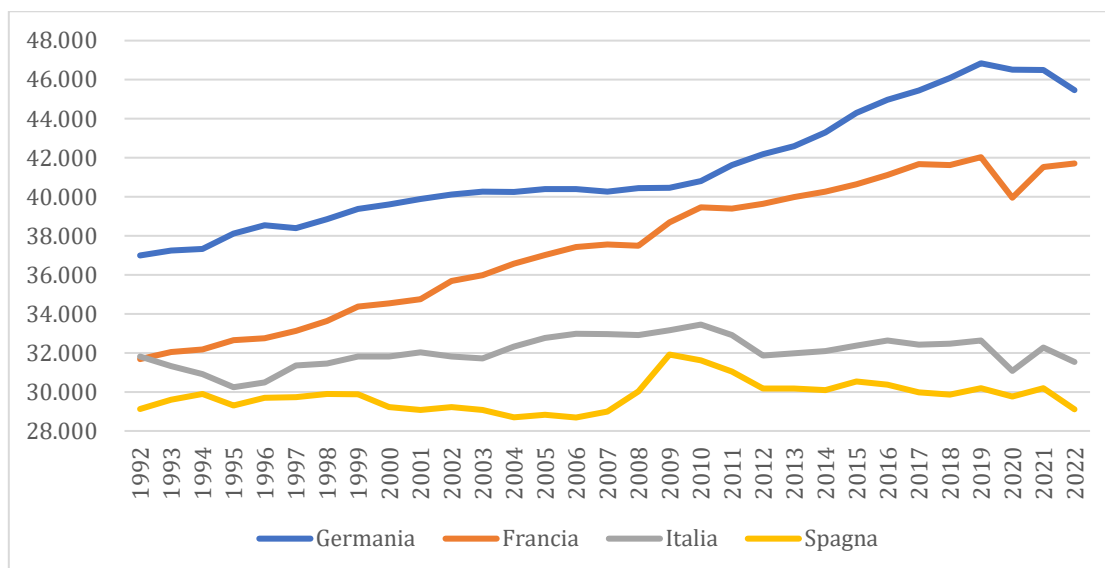
dell'Unione Europea (EUROSTAT). Nel secondo paragrafo presentiamo il quadro salariale del settore privato e pubblico italiano nel 2022 tramite un'elaborazione dei dati dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), focalizzandoci in particolare sugli elementi che determinano i bassi salari.

1. I salari nell'Eurozona

Il confronto tra le quattro maggiori economie dell'Eurozona (Germania, Francia, Italia e Spagna), effettuato tramite gli ultimi dati OCSE relativi al salario lordo annuale medio di un lavoratore a tempo pieno² nell'intera economia (a prezzi costanti del 2022), ci consente di osservare come negli ultimi trent'anni ci siano state due dinamiche salariali nettamente divergenti.

Tra il 1992 e il 2022, infatti, i salari reali medi tedeschi e francesi hanno registrato una crescita molto sostenuta (rispettivamente +22,9% e +31,6%) mentre quelli italiani e spagnoli si sono contraddistinti per una stagnazione di lungo periodo registrando, rispettivamente, una diminuzione (-0,9%) e una variazione nulla (0,0%). In ragione di questi andamenti, il divario salariale italiano con la Germania si è ulteriormente ampliato (da -5,2 mila euro del 1992 a -13,9 mila del 2022), quello con la Francia ha cambiato di segno (da +132 euro a -10,2 mila euro) e, infine, quello con la Spagna si è ridotto (da +2,7 mila euro a +2,4 mila euro).

Figura 1 - Salario lordo annuale medio in euro (a prezzi costanti del 2022) per un lavoratore dipendente equivalente a tempo pieno nelle quattro maggiori economie dell'Eurozona, 1992-2022



Fonte: elaborazione CGIL Nazionale su dati OCSE

² Il salario lordo annuale medio per dipendente equivalente a tempo pieno è calcolato moltiplicando il rapporto tra massa salariale e occupati medi nell'intera economia per il rapporto tra la media delle ore settimanali abituali per i dipendenti a tempo pieno e la media delle ore settimanali abituali per tutti i dipendenti. Per approfondimenti si rinvia alla nota metodologica (OECD, 2023a).

Quindi, nel 2022, il salario medio nell'intera economia italiana si è attestato a 31,5 mila euro lordi annui, un livello nettamente più basso rispetto a quello tedesco (45,5 mila euro) e francese (41,7 mila euro) e di poco superiore a quello spagnolo (29,1 mila euro). Nello stesso anno risulta, rispetto al 2021, un aumento dei salari nominali medi in tutte e quattro le principali economie europee: Francia (+5,1%), Italia (+4,9%), Germania (+4,2%), Spagna (+3,0%). Osservando, però, la variazione dei prezzi al consumo registrata da EUROSTAT nello stesso anno - Germania e Italia (+8,7%), Spagna (+8,3%) e Francia (+5,9%) - si nota come l'aumento medio dei salari nominali è stato, in generale, ampiamente insufficiente a compensare l'aumento del costo della vita. Pertanto, tra i salari italiani e quelli tedeschi e francesi permane un ampio divario sia per il livello salariale medio di partenza dell'Italia (marcatamente più basso) che per l'inflazione (più alta).

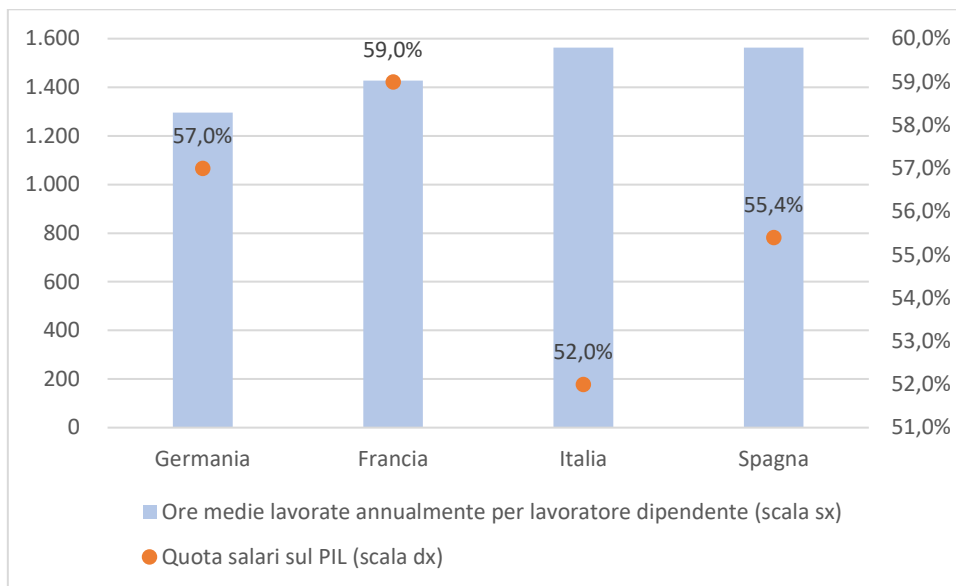
1.1 La qualità dell'occupazione nell'Eurozona

La questione salariale che caratterizza da decenni il nostro Paese è determinata da diversi fattori, tra cui un modello di sviluppo fondato su un sistema produttivo a basso valore aggiunto che si basa sulla micro-piccola impresa. Questi elementi tendono a generare una domanda di lavoro meno qualificato, più precario e, conseguentemente, meno retribuito, determinando così una minor massa salariale.

I dati EUROSTAT mostrano come, nel 2022, all'interno dell'occupazione dipendente (escluse le forze armate e le mancate risposte), l'Italia abbia registrato, da un lato, una percentuale di dirigenti e delle professioni intellettuali e scientifiche nettamente più bassa rispetto alle altre tre economie europee e, dall'altro, una quota delle professioni non qualificate marcatamente più alta di quella osservata in Germania e Francia e di poco inferiore a quella della Spagna. Inoltre, nello stesso anno, sull'occupazione in Italia gravano due condizioni che i lavoratori subiscono e non scelgono e che contribuiscono ad abbassare il salario medio annuale: l'alta incidenza del lavoro a termine (16,9%, inferiore solo alla Spagna che, però, è in diminuzione) e del part-time involontario (57,9%, la più alta non solo tra i Paesi europei qui analizzati ma di tutta l'Eurozona).

Nel 2022, secondo i dati OCSE, le ore medie lavorate annualmente dai lavoratori dipendenti in Italia sono state 1.563, un numero pari a quello della Spagna ma decisamente più alto di quello osservato in Germania (1.295 ore) e in Francia (1.427 ore). Dalla lettura congiunta, da un lato, delle ore lavorate e, dall'altro, della quota salari sul PIL desunta dalla banca dati macroeconomica della Commissione Europea (AMECO), emerge come in Italia, benché si lavori comparativamente di più, la quota di reddito destinata a remunerare il lavoro dipendente tramite i salari sia notevolmente più bassa, perfino della Spagna.

Figura 2 – Ore medie lavorate annualmente per lavoratore dipendente e quota salari sul PIL (a prezzi di mercato) nelle quattro maggiori economie dell'Eurozona, 2022



Fonte: elaborazione CGIL Nazionale su dati OCSE e AMECO

Per l'Italia, al quadro appena tracciato, bisogna aggiungere come i lunghi, ed ingiustificati, ritardi nel rinnovare i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) (durata media pari a 30,8 mesi nel 2022) determinino un'elevata quota percentuale di lavoratori dipendenti con un contratto scaduto (53,2% nell'intera economia nel 2022) (ISTAT, 2024a). Questo si traduce in un'ingente massa salariale non in linea con l'aumento dei prezzi che, in una fase di alta inflazione cumulata, determina una forte diminuzione del potere d'acquisto dei lavoratori. La caduta dei salari reali diventa ancora più drammatica dal momento che la crescita dei prezzi ha effetti differenziati sulla popolazione per via della differente composizione del paniere e dei redditi familiari: nel solo 2022, a fronte di un'inflazione generale del +8,7%, l'impatto è stato molto più ampio sulle famiglie con minor capacità di spesa (+12,1%) rispetto a quelle con maggior capacità di spesa (+7,2%) (ISTAT, 2024b).

2. I salari in Italia

In questo paragrafo esaminiamo i salari lordi annuali medi nel 2022 in Italia tramite un'elaborazione dei dati più recenti di due differenti Osservatori dell'INPS: il primo sui lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi settore agricolo e domestico) e il secondo sui dipendenti pubblici.

Si specifica che i dati INPS si riferiscono ai dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno e che, in ogni Osservatorio, il lavoratore con più di un rapporto di lavoro viene considerato una sola volta e classificato in base al suo ultimo rapporto. Invece, il salario si riferisce alla somma di tutti i suoi rapporti di lavoro nell'anno e corrisponde all'imponibile previdenziale. Per questi motivi, il salario medio ricavato dai dati INPS non si riferisce al tempo pieno equivalente (come nei dati OCSE) ma

rispecchia tutte le peculiarità del mercato del lavoro italiano. Infatti, proprio tenendo conto delle caratteristiche dell'occupazione in Italia, esploreremo i salari lordi annuali medi che risultano dalla combinazione della tipologia contrattuale, dell'orario di lavoro e del periodo di lavoro retribuito dal datore di lavoro (quest'ultimo è disponibile solo per il settore privato)³.

2.1 I salari nel settore privato (esclusi settore agricolo e domestico)

Nel 2022, i lavoratori dipendenti del settore privato italiano, esclusi settore agricolo e domestico, sono stati 16.978.425 e il salario medio si è attestato a 22.839 euro lordi annui. Si è trattato di un aumento salariale nominale medio del +4,2% rispetto al 2021 (+911 euro lordi annui), nettamente inferiore all'inflazione del 2022. Quindi, per poter compensare pienamente l'aumento dei prezzi al consumo registrato nel solo 2022, il salario medio si sarebbe dovuto attestare a 23,8 mila euro lordi annui, cioè circa mille euro in più rispetto a quanto percepito mediamente.

Tenendo conto che il salario medio complessivo nel settore privato (22,8 mila euro lordi annui) nasconde profonde differenze, passiamo ad analizzare i salari lordi annuali medi che risultano dall'incrocio della tipologia contrattuale (tempo indeterminato, a termine⁴), dell'orario di lavoro (full-time, part-time) e del periodo di lavoro retribuito dal datore di lavoro (anno intero, discontinuo⁵) per valutare come i vari elementi, combinati tra loro, incidano sul salario medio annuale dei singoli gruppi. Da questa nostra elaborazione emergono otto gruppi la cui situazione salariale media, come si può osservare dalla tabella 1, è estremamente differenziata:

- dal 1° al 4° gruppo sono tutti accomunati dalla discontinuità lavorativa, con il tempo indeterminato che registra un salario medio superiore rispetto a quello a termine, sia nel caso del part-time che del full-time. In ogni caso, i salari medi di tutti e quattro i gruppi si attestano al di sotto della media generale;
- nel 5° e 6° gruppo, che condividono il part-time e la continuità lavorativa nell'anno, si registra un salario medio del tempo indeterminato superiore a quello a termine che, in entrambi i casi, si attestano sotto la media generale. Questi due casi mostrano come, pur lavorando per l'intero anno, l'utilizzo del part-time spinga i salari in basso, al di sotto della media generale;

³ Per approfondimenti si rinvia alle note metodologiche dell'INPS (2023a; 2023b).

⁴ La tipologia contrattuale "a termine" comprende i lavoratori a tempo determinato e gli stagionali.

⁵ Per "discontinuo" si intende un periodo retribuito inferiore all'anno intero e comprende le classi "fino a 3 mesi", "oltre 3 e fino a 6 mesi" e "oltre 6 e meno di 12 mesi".

- il 7° e l'8° gruppo hanno in comune il full-time e la continuità lavorativa, con il tempo indeterminato che registra un salario medio superiore rispetto a quello a termine. Questi sono gli unici due gruppi con salari medi superiori alla media generale.

Inoltre, dalla distribuzione dei lavoratori del settore privato per gruppi (tab. 1), risulta evidente l'enorme peso (59,7%) di quelli con salari medi inferiori alla media generale. Tale aggregato è costituito dai discontinui (i primi quattro gruppi), pari ad oltre 7,9 milioni di dipendenti (46,6%), e dai lavoratori a part-time per l'anno intero (5° e 6° gruppo) che ammontano ad oltre 2,2 milioni (13,1%).

Tabella 1 – Salario lordo annuale medio in euro, numero di lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi settore agricolo e domestico) e relativa incidenza percentuale per tipologia contrattuale, tempo di lavoro e periodo di lavoro retribuito dal datore di lavoro in Italia, 2022

	Salario lordo annuale medio	N. lavoratori (incidenza %)
1) a termine, part-time, discontinuo	6.267 €	1.896.943 (11,2%)
2) tempo indeterminato, part-time, discontinuo	9.944 €	1.533.590 (9,0%)
3) a termine, full-time, discontinuo	10.752 €	2.236.015 (13,2%)
4) tempo indeterminato, full-time, discontinuo	20.428 €	2.240.318 (13,2%)
5) a termine, part-time, anno intero	15.891 €	164.891 (1,0%)
6) tempo indeterminato, part-time, anno intero	17.006 €	2.055.501 (12,1%)
7) a termine, full-time, anno intero	27.600 €	276.784 (1,6%)
8) tempo indeterminato, full-time, anno intero	37.360 €	6.574.383 (38,7%)
Totale	22.839 €	16.978.425 (100,0%)

Fonte: elaborazione CGIL Nazionale su dati INPS

Quindi, in conclusione, da questa nostra analisi emerge come circa 5,7 milioni di dipendenti del settore privato guadagnino mediamente meno di 10,8 mila euro lordi annui e, inoltre, come l'area del lavoro a bassa retribuzione sia più ampia.

2.2 I salari nel settore pubblico

I lavoratori dipendenti del settore pubblico italiano nel 2022 sono stati 3.705.329 e il salario medio si è attestato a 34.153 euro lordi annui. Si tratta di un aumento salariale nominale medio del +6,3% rispetto al 2021 (circa +2 mila euro lordi annui) che, anche in questo caso, è stato inferiore all'inflazione del 2022. Per un pieno recupero dell'aumento dei prezzi al consumo registrato nel solo 2022, il salario medio nel settore pubblico si sarebbe dovuto attestare a 34,9 mila euro lordi annui, cioè 770 euro in più rispetto a quanto percepito in media.

Considerando che anche il salario medio complessivo del settore pubblico (34,2 mila euro lordi annui) cela enormi differenze, passiamo ad esaminare i salari lordi annuali medi che risultano dall'incrocio della tipologia contrattuale (tempo indeterminato, tempo determinato) e dell'orario di lavoro (full-time,

part-time). Da questa nostra analisi risultano quattro gruppi la cui situazione salariale media, come illustrato nella tabella 2, presenta profonde differenze:

- il 1° e 2° gruppo sono entrambi caratterizzati dal tempo determinato, con il salario del full-time che è superiore a quello del part-time. In entrambi i casi, la media dei due gruppi si attesta marcatamente al di sotto della media generale;
- il 3° gruppo (tempo indeterminato, part-time) registra un salario medio inferiore alla media generale e mostra come, anche nel pubblico, il part-time spinga il salario medio del gruppo molto in basso;
- il 4° gruppo (tempo indeterminato, full-time) è l'unico con un salario medio superiore a quello della media generale.

Dalla distribuzione dei lavoratori pubblici per singoli gruppi (tab. 2), emerge come i primi tre, che registrano tutti un salario medio più basso della media del settore pubblico (e anche del settore privato), raggruppano complessivamente 871 mila lavoratori (23,5%) mentre il quarto gruppo, cioè l'unico con un salario medio superiore alla media generale, raccoglie oltre 2,8 milioni di dipendenti (76,5%).

Tabella 2 - Salario lordo annuale medio in euro, numero di lavoratori dipendenti del settore pubblico e relativa incidenza percentuale per tipologia contrattuale e tempo di lavoro in Italia, 2022

	Salario lordo annuale medio	N. lavoratori (incidenza %)	
1) tempo determinato, part-time	14.817 €	27.788	(0,7%)
2) tempo determinato, full-time	15.339 €	611.832	(16,5%)
3) tempo indeterminato, part-time	22.264 €	231.832	(6,3%)
4) tempo indeterminato, full-time	39.377 €	2.833.877	(76,5%)
Totale	34.153 €	3.705.329	(100,0%)

Fonte: elaborazione CGIL Nazionale su dati INPS

Quindi, in conclusione, dall'analisi sul settore pubblico risultano circa 640 mila dipendenti che guadagnano in media meno di 15,4 mila euro lordi annui.

2.3 Lettura congiunta del settore privato e pubblico

Dalla lettura congiunta delle tabelle n. 1 e n. 2 risulta evidente come le principali cause dei bassi salari in Italia siano la discontinuità lavorativa, il part-time e la precarietà contrattuale, a cui bisogna aggiungere, come abbiamo visto precedentemente, la maggior presenza di basse qualifiche e i mancati rinnovi contrattuali. È necessario, quindi, intervenire su tutti questi elementi perché è dalla loro combinazione che si determina una minor massa salariale e un abbassamento del salario medio annuale. Infatti, la differenza del salario lordo annuale medio registrato nel settore privato e pubblico è

determinata soprattutto da un effetto di composizione, nello specifico dal diverso peso percentuale dei lavoratori part-time e precari nei due settori.

Infine, da un'analisi dei dati del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) relativi ai rapporti di lavoro privati e pubblici, pubblicati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, emerge chiaramente la forte discontinuità lavorativa: nel 2022, i rapporti di lavoro cessati con una durata massima di 365 giorni sono stati l'82,5% (con oltre il 50% concentrato nelle classi fino a 90 giorni) mentre quelli con una durata superiore all'anno sono stati appena il 17,5%.

Riferimenti bibliografici e statistici

AMECO (2024), *Adjusted wage share, percentage of GDP at current market prices (ALCD0)*, https://ec.europa.eu/economy_finance/ameco_dashboard, (accessed on 07/03/2024)

EUROSTAT (2024), *HICP - annual data (rate of change)*, [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/prc_hicp_aind\\$defaultview/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/prc_hicp_aind$defaultview/default/table?lang=en), (accessed on 07/03/2024)

EUROSTAT (2024), *Employment by sex, age, professional status and occupation (1.000) - Employees from 15 to 64 years*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsq_egais_custom_10350044/default/table?lang=en, (accessed on 07/03/2024)

EUROSTAT (2024), *Temporary employees as percentage of the total number of employees, by sex, age and citizenship (%) - from 15 to 64 years*, [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsa_etpgan\\$defaultview/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsa_etpgan$defaultview/default/table?lang=en), (accessed on 07/03/2024)

EUROSTAT (2024), *Involuntary part-time employment as percentage of the total part-time employment, by sex and age (%) - from 15 to 64 years*, [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsa_eppgai\\$defaultview/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsa_eppgai$defaultview/default/table?lang=en), (accessed on 07/03/2024)

INPS (2023a), *Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo*, <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/15>, (consultato il 07/03/2024)

INPS (2023b), *Osservatorio sui lavoratori pubblici*, <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/69>, (consultato il 07/03/2024)

ISTAT (2024a), *Indicatori di tensione contrattuale*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCSC_RETRCONTR1T#, (consultato il 07/03/2024)

ISTAT (2024b), *Prezzi al consumo - IPCA (classi di spesa)*, http://dati.istat.it/index.aspx?DatasetCode=DCSP_IPCA1B2015, (consultato il 07/03/2024)

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2024), *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie*, <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Pagine/default>, (consultato il 07/03/2024)

OECD (2023a), *Average annual wages*, https://stats.oecd.org/index.aspx?DataSetCode=AV_AN_WAGE, (accessed on 07/03/2024)

OECD (2023b), *Average annual hours actually worked per worker (dependent employment)*, <https://stats.oecd.org/index.aspx?DataSetCode=ANHRS>, (accessed on 07/03/2024)